

svincolare l'idea del risparmio da quello d'investimento, essendo possibile, egli dice, dare al risparmio forme diverse da quella del capitale, ad esempio: beni di consumo durevoli, prestiti a scopo consuntivo ecc. (pag. 56). Essenziale, per l'idea del risparmio, è, a suo avviso, che per mezzo di esso l'uso di determinati beni viene differito ad un'epoca futura (pag. 57). Ora, a parte la situazione di alcune poche categorie di beni aventi particolari requisiti di conservabilità, sembra difficile immaginare che il semplice atto di astensione dal consumo, non accompagnato dalla utilizzazione dei beni risparmiati nel processo produttivo, dal risparmiatore o da altri, possa assicurare l'uso dei beni in un momento successivo.

F. VITO

RENZO MATTIOLI, *Prospettive monetarie*, un vol. di pag. 77, Firenze, Libreria Internazionale Seber, 1933.

Considerando il brutto tiro che hanno giocato gli amici all'A., consigliandolo di pubblicare questo libro, mi è venuto alla mente il vecchio proverbio che tutti sanno. Non so se il libro contiene qualche buona idea; certo è che anche ammesso che ci fosse, l'esposizione letteraria impedirebbe a un lettore comune di comprenderla. Bastino questi due esempi scelti fra i molti: « È dato notare come le riforme monetarie si siano risolte in pratica nella creazione di segni legali dispari per misura e qualità (?) e siccome nell'analisi superficiale potrebbe apparire il contrario cioè moneta-merce ed il concepire studiare la sola funzione strumentale ha grande importanza, in vista di necessarie ed urgenti riforme vediamo l'opportunità di parlarne brevemente ». Ed ancora: « L'affermare che il volume degli affari, che la quantità delle merci e dei servizi offerti sono determinati dalla massa dei segni monetari e creditizi che nella equazione dello scambio la variabile indipendente è data dalla moneta di cui sono una funzione le variazioni del livello generale dei prezzi non è che ripetere leggi rigorose uniformi, immutabili e controllate dalla scienza economica (?); si è sempre riscontrato che il mercato, quantunque, ecc., trae l'equilibrio della domanda e dell'offerta della produzione e del consumo essenzialmente dai quantitativi monetari e creditizi; così non riusciamo a comprendere coloro che oggi sperano nel rialzo dei prezzi, prescindendo da variazioni quantitative in aumento della circolazione e come ci sia delusione nel riscontrare la futilità del rialzo dei prezzi delle merci e dei valori verificatosi tempo fa negli Stati Uniti ed in qualche altra nazione come risultato passeggero di un'ondata di credito realizzata da Hoover e ben presto assorbita (?) come cosa infinitesima da vaste e gravi necessità » (?). Il lettore giudichi da sé.

S. MAJEROTTO

GIORGIO MORTARA, *Prospettive economiche*, tredicesima edizione, 1933, un vol. di pag. 631, Milano, Università Bocconi, 1933.

Continua in questa tredicesima edizione il Mortara a comporre il quadro annuale della vita economica mondiale, facendo corrispondere ai nuovi dati una nuova introduzione; e come quelli sono esposti con metodo sempre più perfetto, questa espone osservazioni sempre interessanti. Quanto i dati rivelano circa il volgere del ciclo, l'introduzione cerca di spiegare. Continua quest'anno la depressione, secondo la muta testimonianza delle cifre? E l'espositore si fa acuto indagatore di cause in pagine che difficilmente potrebbero essere più penetranti, là dove analizzano gl'insufficienti fondamenti politici della ricostruzione economica nel dopoguerra, più equilibrate, dove

